



**Atti del Governo n. 417 (Codice del Terzo settore) e
n. 418 (Revisione della disciplina in materia di impresa sociale)**

**Audizione dell'Istituto nazionale di statistica:
Dott. Roberto Monducci
Direttore del Dipartimento per la Produzione Statistica**

**1^a Commissione permanente "Affari Costituzionali"
del Senato della Repubblica
Roma, 15 giugno 2017**

Indice

1	Introduzione	5
2	La misurazione del Terzo settore nella statistica ufficiale	5
3	Gli atti del governo e la produzione statistica	8

1. Introduzione

In questa audizione l'Istat è chiamato a commentare lo Schema di decreto legislativo recante il codice del Terzo settore (atto governativo n. 417) e lo Schema di decreto legislativo recante la revisione della disciplina in materia di impresa sociale (atto governativo n. 418). Desidero ricordare che, nel novembre del 2014, l'Istat ha reso un'audizione presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati, dove era in discussione il Disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, l'impresa sociale e il servizio civile universale. In quell'occasione vennero illustrati i principali risultati emersi dal Censimento sulle istituzioni non profit del 2011 inserito nel tradizionale Censimento decennale dell'industria e dei servizi. Inoltre, fu presentato il piano per la realizzazione del censimento permanente sul settore, in linea con il processo di modernizzazione avviato all'Istat orientato al superamento dei censimenti decennali attraverso una strategia di integrazione di registri statistici e rilevazioni campionarie.

Nei mesi intercorsi da quell'audizione il percorso verso l'attuazione del censimento permanente è proseguito e la fase di raccolta dei dati dell'indagine campionaria si è conclusa il 10 aprile di quest'anno. Il processo di validazione dei dati e di stima delle variabili d'interesse è attualmente in corso e i primi risultati saranno diffusi a novembre. Nel corso di questa audizione non sarà, pertanto, possibile fornire un quadro statistico aggiornato sul settore, ma forniremo il quadro analitico di cui si potrà disporre, con l'indicazione dei fenomeni e delle platee su cui saranno diffusi i dati, anche in termini della loro dinamica rispetto al 2011, alcune prospettive future in merito alla misurazione del settore e alcune riflessioni sull'impatto della nuova normativa sulla statistica ufficiale.

2. La misurazione del Terzo settore nella statistica ufficiale

Innanzitutto è opportuno ricordare l'ambito definitorio all'interno del quale si muove la statistica ufficiale per tracciare i confini del settore non profit. Il censimento delle istituzioni non profit è realizzato secondo i principi generali

raccolte anche informazioni sul coinvolgimento dei beneficiari finali e sulle relazioni delle istituzioni con i diversi attori del territorio, quali istituzioni pubbliche, imprese, fondazioni, movimenti sociali, gruppi di interesse e rappresentanze sindacali. Attraverso l'analisi delle informazioni sull'orientamento mutualistico o solidaristico, sulla capacità di coinvolgimento dei soci/lavoratori/volontari o degli stakeholders nella definizione delle strategie istituzionali, sulle attività orientate a ridurre vulnerabilità ed esclusione sociale e sulle attività di mediazione sociale, sarà possibile cogliere la capacità del settore di supportare la relazionalità e la costruzione di capitale sociale. La rilevazione, poi, raccoglie informazioni sull'attività di promozione di forme di cittadinanza attiva e tutela dei beni comuni, sulle relazioni e partnership con altri attori del sistema socio-economico, nonché informazioni utili a cogliere le funzioni di sussidiarietà e l'integrazione con le politiche pubbliche.

I risultati della rilevazione permetteranno di studiare, inoltre, nei diversi contesti territoriali di riferimento, la capacità del settore di migliorare la qualità della vita e il benessere di una collettività, innescare processi di innovazione sociale e promuovere lo sviluppo locale.

Le innovazioni del censimento permanente forniranno dati utili ad orientare politiche che tengano conto del ruolo del settore nei diversi contesti territoriali di riferimento. Sarà possibile costruire indicatori sul valore economico e il "valore sociale" delle istituzioni non profit, inteso come capacità di generare crescita economica e coesione sociale.

Come anticipato, i risultati della rilevazione campionaria saranno diffusi a partire da novembre 2017. L'Istat prevede una diffusione graduale di tutte le informazioni validate, secondo un livello di priorità stabilito (da novembre 2017 a luglio 2018).

La diffusione web dei dati tramite il datawarehousing I.stat consentirà anche il confronto in serie storica tra i risultati della rilevazione campionaria e quelli delle precedenti rilevazioni censuarie (la Rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit 1999 e i Censimenti Industria e Servizi del 2001 e del 2011) in merito alle principali caratteristiche strutturali delle istituzioni.

propedeutici all'iscrizione al registro unico del Terzo settore dovrebbero già comportare l'esclusione delle realtà associative con minori risorse e più informali, dinamica che si constatò con l'entrata a regime della legge 266 del 1991 sulle organizzazioni di volontariato.

Appare particolarmente delicato il compito, affidato dal decreto sul Codice del Terzo settore ad un futuro DPCM, di individuare i criteri per distinguere quale sia la prevalente tra l'attività di interesse generale e l'attività secondaria e/o strumentale anche di natura commerciale esercitabile da un ente del Terzo settore. Come è noto anche al legislatore, in particolare la forma giuridica di associazione è stata utilizzata opportunisticamente dalle "for profit in disguise" e cioè le imprese commerciali "mascherate" da istituzioni non lucrative che hanno sfruttato la difficoltà di individuare l'attività prevalente nel caso in cui la mission istituzionale di interesse collettivo prevista dall'atto costitutivo dell'ente sia piuttosto generica.

Più problematica è la valutazione dell'impatto che avrà sul piano statistico il decreto che revisiona la disciplina sull'impresa sociale. Al momento, la definizione statistica di istituzione non profit contenuta nell'*Handbook of Non-Profit Institutions* non prevede la distribuzione neanche parziale degli utili; pertanto, l'Istat potrà considerare come enti del Terzo settore solo le cooperative sociali e i loro consorzi e non le imprese sociali tout court. La prossima edizione dell'*Handbook*, attualmente in fase di discussione, dovrebbe porre fine a questo disallineamento tra registro statistico e registro amministrativo, stabilendo una soglia massima al di sotto della quale anche le istituzioni non profit potranno remunerare il capitale sociale.

Un secondo elemento positivo dei decreti legislativi appena approvati è relativo al potenziale informativo di fonte amministrativa di cui l'Istat potrà disporre accedendo agli atti depositati presso il registro unico dagli enti del Terzo settore. Come previsto dall'articolato, gli enti del Terzo settore dovranno depositare una serie di documenti come: gli atti organizzativi fondamentali (atto costitutivo e statuto), le scritture contabili, l'indicazione delle sedi secondarie, la generalità dei soggetti che ricoprono cariche sociali. In definitiva, si tratta di informazioni, di cui l'Istat, fino ad ora, non ha potuto avvalersi perché inesistenti o perché difficilmente reperibili e standardizzabili su tutto il territorio nazionale. Ovviamente ciò potrà accadere se la gestione del registro unico prevedrà che atti, informazioni e documenti forniti dagli enti siano registrati e immagazzinati su piattaforme informatiche che ne